



Esce l'opera di Giovanni Capecchi, frutto delle loro lunghe conversazioni Salvago Raggi con il libro "Io mi basto" racconta di sé, ancora un'ultima volta

LA STORIA

STEFANO PRIARONE

«S to benissimo, perché la casa mi protegge. La solitudine protratta è anche molto noiosa, da un lato invece mi sembra di avere una bella quinta età, ecco». Sono tra le ultime parole della Marchesa e scrittrice («La quinta età» è anche il titolo di un suo libro) Camilla Salvago Raggi (1924-2022) che il primo marzo avrebbe compiuto cento anni (è comunque morta il 6 aprile 2022, a novantotto compiuti). Si leggono in «Io mi basto» (il titolo cita una sua frase), pubblicato da Lindau (dal 2016 il

suo editore), piccolo ma prezioso libro di conversazioni con Giovanni Capecchi, suo amico e professore all'Università per Stranieri di Perugia.

Da tempo la Marchesa lo chiedeva a Capecchi, visto che le era piaciuto molto il libro-intervista che aveva realizzato con lo scrittore Manlio Cancogni, «Il racconto più lungo» (2014) e nasce da tre colloqui con lei nella sua bella casa di Campale, vicino a Molare, fra l'8 e il 10 gennaio 2020. Non è comunque l'ultima intervista, quella risale a fine agosto 2021, per le pagine estive della Stampa. Come scrive lo stesso Capecchi nell'introduzione la Marchesa raccontava se stessa e la propria illustre famiglia nei suoi libri, però ci sono alcune interessanti integra-

zioni e pure qualche piccola rivelazione. Inoltre lo stile è colloquiale, sono pochissimi gli adattamenti, Capecchi ha fatto come gli studenti che sbobinano le lezioni. E in questo modo specie per chi la conosceva, è come sentirla parlare ancora. La sua vita da un certo punto in poi si divide fra Campale e la residenza estiva di Badia, ma all'inizio sembra ricordare la serie tv sull'aristocrazia inglese di inizio Ottocento «Downton Abbey» (da lei amata).

Il padre Paris sposa una divorziata (di undici anni più vecchia, fra l'altro), scandalizzando la famiglia e così conosce il nonno Giuseppe, diplomatico di lungo corso, solo a dodici anni, dopo la morte del padre. C'è subito sintonia tra i due: ha raccontato la sua esistenza nell'ul-

timo libro pubblicato in vita, «Un tempo lontano» (2021), nel quale fra l'altro ricordava che era stato Ministro d'Italia a Pechino durante la cosiddetta rivolta dei Boxer.

Sempre nel libro-intervista ci sono l'incontro e il matrimonio con lo scrittore Marcello Venturi (1925-2008) che conosce nel 1959: è amore a prima vista, e lui, cittadino, si trasferisce nelle campagne del Monferrato (narnerà la sua esperienza nel libro «Il padrone dell'agricola»).

Un matrimonio anticonformista: era proletario e scriveva per L'Unità. Quando parla dei suoi amori giovanili (quello con Venturi era il secondo matrimonio) dice, con una splendida espressione d'antan, «sono stata un po' allegra». Un libro che è come un film inedito di Christopher Lee. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La copertina di "Io mi basto"



100676

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.